

Mostre, uno Sciascia insolito

Quando consigliava che pubblicare

Laura Anello

PALERMO

●●● C'è lo Sciascia consulente editoriale: amico di poeti e narratori, scopritore di talenti, crocevia di attese, emozioni, ambizioni che maturano in tutta Italia e che a lui confluiscono nella speranza della pubblicazione. C'è uno Sciascia inedito, insolito, nella mostra allestita alla Fondazione che a Racalmuto porta il suo nome, intitolata «Il libro come oggetto» e curata da Vito Catalano, nipote dello scrittore. Coraggioso abbastanza, da avere seguito le tracce del nonno dando alle stampe prima il noir «L'orma del lupo» e poi «Il vicerè giustiziere», libro sciasciano che più sciasciano non si può, tanto da stentare pure a definirlo, sospeso com'è tra saggio e romanzo.

Adesso è sempre Catalano, che alla Fondazione sta studiando le centinaia di lettere ancora inedite tra il nonno e mezzo mondo letterario e intellettuale dei suoi tempi, ad avere curato la rassegna che aggiunge un altro tassello alla conoscenza dello scrittore. In mostra una quarantina di libri, curati tra gli anni Cinquanta e Settanta del secolo scorso per le case editrici Salvatore Sciascia (collana «Quaderni della Galleria») e per Sellerio (collana «La civiltà perfezionata»).

Ma in mostra soprattutto, accanto ai volumi, le lettere che raccontano la loro genesi, tra palpiti,

emozioni, presentazioni eccellenti. Come nel caso di Giuseppe Ungaretti, che raccomanda vivamente a Sciascia, nel 1956, i versi di Manlio Fancelli. «Hanno il merito insolito di non essere dettati dalla moda, ma profondamente ispirati - scrive -. Fancelli è un professore di filosofia, non più giovanissimo ma nemmeno è un vecchio come purtroppo chi le scrive». Pochi anni prima, nel 1953, era stato Pasolini a dirgli di volersi «liberare» di cose del suo passato. Un libro, appunto, «ristagnante da Mondadori da tre anni (dopo favorevole accoglienza, anzi certezza di pubblicazione)», scrive. Libro di poesie di cui Sciascia pubblica una delle quattro sezioni di cui era originariamente composto: «Dal diario, 1946-1947».

Carteggi che svelano la trepidazione con cui un autore segue la trasformazione delle sue parole immateriali nell'oggetto libro. Lo dice bene Roberto Roversi, di cui Sciascia pubblica «Poesie per l'amatore di stampe», quando si trova tra le mani i primi tre volumetti appena pubblicati della sua opera. «Il libretto è bellissimo - scrive a Sciascia - e, ti dico, mi ha commosso, come se ancora fossi un ragazzo. È arrivato il momento che deve partire, andarsene per mare, speriamo, speriamo che non affondi almeno». Ma spulciando tra le teche in mostra nella bella sede della Fondazione - l'ex centrale elettrica di Racalmuto rinata su progetto del gran-



Leonardo Sciascia in una foto con il nipote Vito Catalano, curatore della mostra

LA RASSEGNA
NELLA SEDE DELLA
FONDAZIONE
A RACALMUTO

de architetto Antonio Foscari - ci si imbatte anche nella lettera del giornalista Luigi Compagnone, di cui Sciascia promuove la pubblicazione de «I santi dietro le por-

te», nel 1957, ai tempi alle prese con una causa per diffamazione. «Ricordo - scrive allo scrittore - che ebbi la tua prima lettera, in cui mi annunciavi di avere accettato di compormi il libretto, una sera di particolare angoscia per me. Mi desti oceani di ossigeno. Il nostro terrore della giustizia è un fatto. Pensa che, per il mio processo, io ero disposto a vendermi le sedie».

E pure in un giovane e deferente Alberto Bevilacqua (che dà alle stampe, grazie a Sciascia, «La polvere sull'erba»), come di un Italo

Calvino spiccio e sincero. Chiamato a fare la prefazione del volume di Francesco Lanza «Mimi siciliani» - il delizioso libretto del 1971 che illustra come pochi l'anima dell'Isola - prima non sa che pesci pigliare e poi si appassiona. «Ma quanto a me - scrive - mi domandavo come potere impostare un discorso, e stavo per rinunciare. Quando mi sono accorto che non su Lanza, ma sulle storielle in sé, su questo particolare repertorio di storielle di denigrazione campanilistica, mi veniva da scrivere un sacco di cose».